

GABRIELE MOROLLI

TEMPLI ETRUSCHI « O DI ETRUSCO NOME »
TRA ARCHEOLOGIA E TRATTATISTICA ARCHITETTONICA

La derivazione dell'intero meccanismo grammaticale e sintattico dell'architettura lapidea greco romana da un mitico modello di edificio monumentale ligneo era un *idpos* profondissimamente radicato in tutta la riflessione teorica sull'arte edificatoria elaborata dal Mondo Antico (si pensi per tutti all'exkursus di Vitruvio sulle leggendarie capanne lignee dei primi uomini).

L'ordine architettonico, con la sua colonna composta di base, fusto, capitello e con la sua trabeazione suddivisa in architrave, fregio, cornice, aveva nei tronchi rozzamente polito e confitti nel terreno a sostenere una rustica tettoia dei primordi dell'arte edificatoria il proprio exemplum facente sì che anche l'architettura (poi formalizzatasi nei suoi vari elementi costitutivi marmorei quali mutuli, triglifi, abaci, echini, plinti e così via) venisse ad essere inserita nel rigoroso sistema estetico, tanto caro alla Classicità, della mimesis naturalistica.

Il tempio etrusco 'reale' (quello cioè concepito e costruito dagli Etruschi storicamente effettuali), almeno nella fase arcaica, con la sua copertura lignea basata non tanto sul sistema della capriata quanto su quello delle travi longitudinali del columen e dei mutuli non solidali tra loro in un sistema concatenato, ma sostenute singolarmente e direttamente dalle pareti della pars postica (per cui le colonne del portico di facciata venivano a svolgere una funzione solo relativamente portante in quanto l'aggetto dell'intera gabbia frontale era in gran parte equilibrato dal peso stesso della copertura appunto della parte posteriore per così dire chiusa e dal suo solido appoggio - ed eventuale ancoraggio - sui vertici delle fronti della cella e sulle pareti laterali delle alae), con il suo tettuccio timpanale come memoria formalizzata dell'antica tettoia della fronte anteriore della capanna villanoviana monumentalizzata, con le sue colonne fortemente condizionate da modelli lignei o, nella maggior parte dei casi, ancora realizzate in legno, infine con il suo grande tetto sporgente anche lateralmente, (non a caso poi definito da Vitruvio « barycephalus ») sovraccarico per giunta di decorazioni fittili sia proteggenti la struttura lignea (« antepagmenta », cortine pendule, anthemia, lastre di rivestimento delle testate dei mutuli e del columen, e così via) sia popolanti la copertura a coppi ed embrici (antefisse, acro-

teri, statue culminali, ornamentazione dei rampanti frontali, e così via), rappresentava nei confronti del tempio dorico greco coevo una sorta di istantanea tipologica riprodotte un differente stadio del lento, osmotico processo di pietrificazione delle strutture dell'architettura classica derivanti, almeno in parte, da originari e perduti modelli monumentali totalmente lignei frutto della sapiente carpenteria per così dire primordiale.

Il tempio effettuale degli Etruschi, cioè, non come un imbarbarimento, o quanto meno come un fraintendimento della tipologia canonica greca, come una sua singolare e spesso addirittura maldestra, caricaturale traduzione provinciale, bensì come uno storicamente quant'altri mai legittimo sviluppo di un differenziato momento e strutturale e linguistico della vita delle forme dell'architettura classica, la quale non può certo vedere solamente nel tempio greco, deterministicamente, il punto di arrivo a cui le varieguate premesse dell'arte edificatoria mediterranea dovevano forzatamente giungere: a rischio, per chi come il tempio degli Etruschi al 'miracolo' del Partenone non fosse per così dire giunto, di vedersi declassare al rango di cugino povero, architettonicamente parlando, di provincia se non semibarbara almeno fanalino di coda di un processo formale che sarebbe giunto a degna maturazione unicamente nell'Ellade.

Di tutt'altro tenore erano, invece, le potenzialità estetiche del tempio etrusco che Vitruvio teorizza con le sue *tuscanicae dispositiones* (*De Architectura*, Lib. IV, cap. VII): certamente prendendo le mosse dalla conoscenza dei templi d'Etruria che in epoca tardo repubblicana dovevano ancora esistere a decine, il teorico romano concepisce una macchina architettonica solo però lontana 'nepote' di tali vetusti e venerandi e decoratissimi monumenti.

Il committente ideale cui costantemente si rivolge il teorico latino essendo Ottaviano poi Augusto Imperatore, si potrebbe affermare che il tempio delle *tuscanicae dispositiones* 'sta' (impostando alla meglio una sorta di proporzione, anziché matematica, estetica) al tempio - anzi ai polimorfici edifici templari - degli ormai occidui Etruschi 'come' il « pius » Enea dell'epica virgiliana 'sta' al reale temosforo Enea - o comunque allo storicamente reale eroe delle leggende dell'Italia preromana - a suo tempo avventurosamente sbarcato sulle coste del Lazio.

Il tempio etrusco vitruviano, insomma, come emblema architettonico di un compiaciuto arcaismo peraltro diffuso ai più vari livelli del progetto culturale augusteo, e perfettamente incarnante quell'*italicitas* da contrapporre, specialmente nei territori del condendo Impero, all'ellenismo trionfante, sia nella versione più architettonicamente ortodossa teorizzata appunto nel *De Architectura* (una pianta legata dal rapporto di cinque a sei nel senso della lunghezza, con due file di quattro colonne ciascuna per il pronao, e retrostante cella rigorosamente tripartita), sia in quelle più monumentali o più libere di nuovi ed ancora più complessi edifici (o peripteri sine postico, o con pronao esastilo, o con alae in luogo delle celle laterali, o con andamento pseudoperiptero, o con copertura te-

studinata a tre falde, e così via) esemplati su monumenti tuscanici effettuali quali innanzi tutto il grande Tempio Capitolino dei Tarquini.

Ancora più alterata, rispetto all'ormai sostanzialmente dimenticato modello originario del tempio degli Etruschi, di cui solo il nome rimaneva, è poi l'immagine del tempio tuscanico che ci restituiscono i numerosi interpreti rinascimentali del *De Architectura* di Vitruvio. Alla teorica classicistica del XVI, XVII e XVIII secolo interessava in effetti non tanto l'individuazione di una tipologia templare per così dire alternativa rispetto a quella canonica greco romana, come invece si poneva quella del tempio etrusco anche in versione vitruviana, quanto piuttosto l'istituzionalizzazione del tuscanico a quinto degli ordini architettonici.

Nell'intento cioè di promuovere le colonne delle *tuscanicae dispositiones* al rango di vero e proprio ordine, al quale Vitruvio non le aveva certo a suo tempo collocate, i trattatisti del Classicismo moderno tendono anzi a fare somigliare quanto più possibile lo stesso tempio tuscanico a un tempio classico tout court, introducendo ad esempio nella trabeazione un fregio di cui non v'è traccia alcuna nella descrizione vitruviana.

Che a restituire l'ipotetica immagine del tempio etrusco sia, insomma, il rigoroso Raffaello (primo fra i teorici rinascimentali a misurarsi in questo tipo di impresa grafica e concettuale), il filologicissimo Palladio, l'iperclassicistico Claude Perrault, il sapiente antiquario Jean-David Le Roy, il severo rigorista Berardo Galiani, il lucido illuminista José Francisco Ortiz y Sanz, sempre questa fabbrica viene fatalmente e forzatamente ricondotta alla certo più canonica tipologia del tempio appunto greco romano; del quale tra l'altro ci si impegna anche ad imitare lo scarso oggetto del cornicione rispetto ai piani delle fronti e dei fianchi, nonostante che Vitruvio a proposito dell'accentuata sporgenza data alla tettoia dagli Etruschi fosse stato quanto mai esplicito.

Solo nella seconda metà del XVIII secolo, in un momento in cui l'archeologia stava peraltro muovendo i suoi primi passi come autonoma disciplina modernamente intesa, si assiste da parte della trattatistica architettonica vitruviana ad un rinnovato approfondimento dell'interpretazione per così dire puristica del tempio tuscanico ed ad una peraltro parallela scomparsa di tutte quelle connotazioni forzatamente greco romane che appunto per più di due secoli avevano 'inquinato' l'immagine dell'edificio sacro descritto dalle *tuscanicae dispositiones*.

Non scompare, così, soltanto il fregio, totalmente spurio come si diceva, ma l'oggetto sia delle *trajecturae mutulorum* sulla fronte del portico sia dello *stillicidium tecti* lungo i fianchi della fabbrica torna ad assumere quelle dimensioni, francamente eterodosse ragionando dal punto di vista dei limitati sporti della cornice dei templi greci, le quali pure chiaramente, come si è visto, Vitruvio attribuiva alla sua versione del tempio etrusco e che erano state completamente emendate dagli interpreti del Classicismo moderno.

Con l'avvento, poi, del nuovo secolo tutte o quasi le versioni ottocentesche

del *De Architectura* tendono, inoltre, a registrare le novità dei conseguimenti della scienza etruscologica, sino a quando le sempre più appariscenti diversità fra il tempio vitruviano ed i templi reali degli Etruschi spingono per così dire la trattatistica architettonica a trincerarsi dietro un rigoroso filologismo che, se da un lato farà correttamente dire a Vitruvio solo e soltanto quello che in effetti disse (emblematiche in questo senso sono le rigoristiche e spoglie sino alla reticenza illustrazioni del trattato espresse dal Positivismo tardo ottocentesco ad esempio di uno Choisy), dall'altro segnerà la fine di uno dei luoghi teorici più ricchi di suggestioni estetiche, di stimoli formali dell'intera riflessione classicistica sull'architettura.

Inoltre la sostanziale disomogeneità fra tempio tuscanico della teoria vitruviana e tempio etrusco archeologicamente documentato, più che comprensibile storicamente, come si è visto quando si accennava al programma di restaurazione dell'*italicitas* cara all'Impero augusteo, ha certo causato non pochi fastidi alla moderna archeologia allorquando ci si ostinava a leggere i risultati degli scavi alla luce delle affermazioni vitruviane; ma ha ancora, per così dire, maggiormente danneggiato la storia dell'architettura.

Questa, infatti, stretta fra l'imbarazzo critico di un Vitruvio che, a differenza della Bibbia, almeno in questo caso non aveva ragione, l'arroccamento disciplinare di un'Etruscologia spesso gelosamente catafratta nel suo rigorismo scientifico a volte sin troppo dimentico di un più disteso respiro appunto storiografico, e lo snobistico disprezzo – falsamente ammantato di progressismo, della critica più o meno attuale – nei confronti di temi (come appunto quello del tempio etrusco o, anzi, delle tante immagini teoriche a tale tempio nel tempo attribuite) superficialmente ritenuti accademici, passatisti se non addirittura reazionari, ha finito per perdere ogni confidenza non solo con il problema peraltro appassionante delle *tuscanicae dispositiones*, ma più in generale con l'intera tematica delle grandi stagioni dell'architettura antica (etrusca, greca o romana che sia), rinunciando ad offrire il proprio contributo disciplinare ad un'area cronologica e linguistica sia importantissima in sé, sia essenziale per la comprensione dei fenomeni architettonici dello stesso Classicismo, a partire da quello rinascimentale, che all'esperienza edificatoria dell'Antichità costantemente e puntualmente si sono riferiti, e senza una conoscenza attenta della quale tanti aspetti peculiari dello stesso Classicismo moderno sono destinati a sfuggire.

Ma qualcosa sta cambiando nel modo di porsi della storiografia architettonica nei confronti dell'universo formale dell'Antichità classica: anche questa comunicazione può, forse, configurarsi come un aspetto della più generale inversione di tendenza nell'odierno (sostanzialmente ancora totale) non-rapporto fra archeologia e storia dell'architettura; ed è certamente, parlando a titolo personale, la testimonianza della volontà di tornare a privilegiare la frequentazione del mondo classico e dei più diretti interlocutori di questo, gli archeologi: frequentazione, come si diceva, troppo a lungo interrotta.

APPENDICE

Come ideale prosecuzione di un'analisi scientificamente solo abbozzata nelle precedenti note sul tempio etrusco vitruviano, si fanno seguire alcune riflessioni sul significato che sia in particolare l'ordine tuscanico inteso come filiazione formale della colonna etrusca secondo la forzosa, ma seducente interpretazione dei teorici del Rinascimento, sia più in generale l'ipotizzata origine 'lignea' del linguaggio classico dell'architettura, assunsero nel dibattito della trattatistica architettonica del Classicismo europeo, venendo a fondersi sostanzialmente con l'affascinante problema delle *tuscanicae dispositiones* del *De Architectura* dello stesso Vitruvio.

Si tenga presente che si tratta di riflessioni assai generali, legate all'illustrazione della Sezione dedicata a questa tematica che chi scrive ha curato nell'ambito della Mostra *La Fortuna degli Etruschi*, tenutasi a Firenze tra il maggio e l'ottobre del 1985 (si veda: GABRIELE MOROLLI, *Dal tempio etrusco all'ordine tuscanico: le origini mitiche dell'arte edificatoria nella trattatistica architettonica*, in *Fortuna degli Etruschi*, 82-101).

GLI ETRUSCHI E LA LETTERATURA ARCHITETTONICA DEL CLASSICISMO

Prima di 'tornare a vivere' grazie agli studi delle moderne scienze archeologiche gli Etruschi e la loro architettura sono esistiti, per secoli, nell'acceso dibattito teorico della letteratura architettonica; quando ancora non erano stati dissepoliti e illustrati dagli scavi etruscologici né ipogei, né pitture murali, né steli, né vasi, né rilievi lapidei o bronzei o fittili, nonché i tanti oggetti di ogni genere che affollano oggi i musei etruschi, gli antichi abitatori della Toscana ed i loro edifici sacri erano stati evocati e costantemente frequentati dagli scritti e dalle illustrazioni degli innumerevoli trattati di architettura.

Una vita solo concettuale e formale, giudicando col rigido metro della scienza attuale, per così dire metaarcheologica ed anche metastorica, la quale però ha profondamente contribuito all'intero sviluppo della riflessione estetica dell'architettura del Classicismo.

Per Vitruvio, il grande teorico latino che scrisse all'epoca di Augusto il *De Architectura*, unico dei trattati architettonici giunto sino a noi di quelli elaborati dall'Antichità greco romana, il tempio etrusco, con le sue basse, tarchiate colonne, con il suo architrave in legno, con il suo frontone dall'accentuata inclinazione e dal profondo timpano spesso chiuso da un semplice assito, rappresentava una sorta di *trait-d'union* tra l'architettura integralmente lignea delle 'ingenue' costruzioni delle popolazioni primitive e quella marmorea dei sapienti edifici sacri della Classicità greco romana.

Una funzione essenziale, in quanto grazie a tale origine lignea dell'architettura marmorea e lapidea formalizzata veniva garantito all'arte edificatoria un modello nella sostanza 'naturale' da cui far derivare, per via mimetica, le forme costituenti la sintassi degli ordini architettonici; un concetto basilare per l'intera architettura classica prima e poi classicistica, non a caso ripreso ed esaltato da tutta la miglior tradizione dei commentatori ed illustratori del trattato stesso di Vitruvio, dal Rinascimento specie cinquecentesco al Neoclassicismo e all'Eclettismo del XIX secolo.

Per i teorici dell'architettura a partire dal Cinquecento la colonna etrusca, o come allora si diceva toscana, diviene inoltre un vero e proprio, autonomo ordine architettonico che si affianca a quelli già istituzionalizzati del dorico, dello ionico, del corinzio e del composito.

Un ordine quindi 'giovane', le cui principali caratteristiche venivano individuate nella robusta solidità, nell'austera semplicità, nella spoglia funzionalità, in alternativa (e forse in polemica) alla solennità del dorico, all'eleganza dello ionico, alla grazia del corinzio ed al lusso del composito; e la cui mitica origine, individuata appunto nei sostegni degli antichissimi templi degli Etruschi, rendeva particolarmente atto ad incarnare la vocazione severamente maiestatica di ogni autorità regia in generale, ed in particolare di quella dei Granduchi medicei specie cinquecenteschi, autopropontisi eredi dei mitici Lucumoni.

Per gli antiquari, come nel Rinascimento venivano chiamati gli studiosi delle antiche civiltà, gli Etruschi erano poi un popolo le cui misteriose origini venivano fatte risalire ad un italico Giano, che altri non sarebbe stato che il Noè patriarca biblico il quale, giunto in Toscana dopo il Diluvio per ripopolare la regione, aveva dato origine ad una dinastia di re sacerdoti atti ad educare ed a reggere una « nazione » che nell'universo della pagania occidentale veniva così a rivestire un ruolo sacrale in tutto analogo a quello svolto dal popolo ebraico nei confronti del politeismo delle civiltà orientali. Una 'invenzione', una mitografia storica che contribuì a rendere sempre più gradito alla turbata coscienza della Riforma e della Controriforma un ordine architettonico il quale si presentava nientemeno che imparentato, ancorché alla lontana, col Dio d'Israele e, quindi, con l'origine 'santa' dell'architettura cristiana che sempre più i teorici classicistici si sforzavano, specialmente in età barocca, di ricollegare al 'rivelato' Tempio di Gerusalemme ed al suo ordine salomonico.

Infine, per gli amateurs settecenteschi d'architettura l'arte edificatoria degli Etruschi, passata senza sostanziali soluzioni di continuità nella « magnificenza civile » dell'edilizia imperiale romana, rappresentò l'ultimo baluardo del primato artistico del Classicismo italiano contro l'affermazione, che si sarebbe poi rivelata inarrestabile, del greek revival che doveva, nella seconda metà del XVIII secolo, coprire delle algeide forme di una « ideale » grazia ellenica l'intera Europa ormai pronta al grande sogno neoclassico.

Teorie, polemiche, ipotesi, ricostruzioni di colonne, di ordini, di templi che alla luce delle odierne cognizioni scientifiche si sono rivelate il più delle volte errate, che in base agli obiettivi riscontri di una scienza positiva possono addirittura apparire risibili farneticazioni, ma che, anche per il semplice fatto di avere sedimentato per secoli e secoli nella mente e nel cuore di generazioni di intellettuali, meritano invece il nostro rispetto storiografico, se non addirittura la nostra riconoscenza epistemologica per avere affidato alle parole e alle immagini di tanti volumi l'invenzione di fa-

scinosi mondi formali almeno possibili o di universi teoretici seducenti proprio per la loro intrinseca impossibilità.

§ I. *Il tuscanico e i cinque ordini architettonici.*

Il tuscanico, primo (o forse meglio sarebbe dire ultimo) tra i cinque ordini del Classicismo architettonico, che sia Vitruvio sia tutti i teorici del Rinascimento volevano inventato dagli antichi Toscani o Etruschi (proprio come le popolazioni greche dei Dori o degli Ioni avevano dato origine al dorico e allo ionico), è il costruito linguistico che, nella serie ascendente cristallizzata dalla trattatistica greco romana prima e poi rinascimentale, ricopre la funzione di punto di partenza del sistema strutturale e formale appunto dell'ordine, cui era, sempre classicisticamente, demandato un duplice compito sia di « funzione », come allora si diceva, sia di « rappresentazione ».

Alla funzione, cioè, di sostegno verticale della copertura propria dell'ordine architettonico in sede statica, strutturale, si sovrapponeva la volontà estetica appunto di rappresentare con questo primo dei cinque ordini non tanto l'eleganza, la raffinatezza, l'armonia dimensionale tipiche piuttosto di quelli successivi (in ispecie dello ionico, del corinzio e del composito, posti 'più in alto' nella serie ascendente), quanto invece la rude forza, il disadorno vigore, l'efficiente povertà.

Va poi ricordato come vi fossero due principali tipi di tuscanico: quello vitruviano, improntato ad una semplicità quant'altri mai spoglia (privo ad esempio di stilobate e, sopra tutto, con la trabeazione integralmente lignea composta dai soli architrave e cornice, senza cioè il fregio interposto); e quello rinascimentale, che pur nella sua severità linguistica tendeva già ad una maggiore qualificazione formale (le differenze fra queste due versioni si colgono pienamente nei seguenti paragrafi II e III).

Il tuscanico, infine, divenne per la Toscana del Cinquecento una sorta di 'ordine nazionale' attraverso le cui forme austere e rigorose compiutamente si esprimeva l'efficienza politico amministrativa della nuova sovranità medicea, e grazie alle cui origini etrusche si garantiva un ideale collegamento fra il recente potere granducale e la nobile tradizione dei Lucumoni interpretati come assolutistici monarchi dell'Etruria antica.

§ II. *L'ordine tuscanico.*

La colonna tuscanica è la più semplice, la più robusta, la più tozza tra quelle dei cinque ordini architettonici, in quanto il rapporto che lega dimensionalmente il diametro di base del fusto (detto modulo) all'altezza complessiva della colonna stessa (compresi la base e il capitello) è di 1 : 6 o di 1 : 7 (mentre per gli ordini successivi cresce armonicamente sino all'1 : 10 o anche oltre del composito).

Questa oscillazione di un modulo fra due differenti versioni di un medesimo ordine è dovuta al fatto che alcuni trattatisti rinascimentali (Iacopo Barozzi da Vignola in testa) accettano per il tuscanico la proporzione appunto di 1 : 7 stabilita dal teorico latino Vitruvio, altri (a cominciare da Sebastiano Serlio) preferiscono invece 'modernizzare' tale ordine riducendone ulteriormente l'altezza, nell'intento di creare non solo strutturalmente, ma anche linguisticamente un nuovo genere di colonna capace di esprimere formalmente, metaforicamente attitudine al lavoro, resistenza alla fatica,

vocazione alla nuda semplicità, aspirazione alla ruvida efficienza: tutte qualità che erano, evidentemente, ritenute, altrettanti aspetti essenziali dell'architettura cui l'arte edificatoria del Classicismo era chiamata a dare voce.

L'antropomorfizzazione, o attribuzione di un aspetto umano esercitata da alcuni teorici nei confronti dell'intero ordine tuscanico, cosicché ad esempio una volta la trabeazione viene fatta sostenere non più dalla colonna ma da Atlante, mitico re della Mauritania e ancora più mitico fondatore di città etrusche e non a caso compagno di fatiche di Ercole, o altra volta da un singolare 'vignaiolo' identificabile in Giano-Noè, non nasce poi da un mero capriccio, da una gratuita fantasia di artista, ma si ricollega alla complessa mitologia rinascimentale filomedicea tendente ad equiparare il potere dei nuovi Granduchi a quello degli antichi Lucumoni etruschi, e la colonna 'nazionale' della Toscana ai mitici fondatori o di una singola città (Atlante avrebbe costruito l'antichissima Fiesole o l'anniana Viterbo, e così via) o dell'intera regione (Noè sarebbe giunto in Etruria subito dopo il diluvio sotto il nome di Giano per ripopolarla e per porre le basi stesse della civiltà degli Etruschi).

§ III. *Grammatica tuscanica.*

Al pari degli altri ordini architettonici anche il tuscanico è composto di elementi rigorosamente codificati dalla trattatistica quali, partendo dal basso, un piedistallo o stilobate (sorta di zoccolo poveramente modanato più o meno cubico sottoposto all'intera colonna onde aumentare l'altezza generale dell'ordine rendendolo più 'magnifico': si tratta comunque di un elemento per così dire facoltativo); la colonna, ulteriormente suddivisa in base (composta ora vitruvianamente solo da un plinto a base circolare e da un toro o bastone anch'esso a pianta circolare e dal profilo a semicerchio, ora 'alla moderna' con il plinto non più cilindrico, ma parallelepipedo, a base cioè quadrata), fusto (accentuatamente rastremato, cioè restringentesi dal basso verso l'alto, e con il caratteristico rigonfiamento o entasis ad un terzo circa dell'altezza, ma rigorosamente liscio e non decorato dalle scanalature come invece avviene in genere per tutti gli altri ordini), capitello (formato da un collarino cilindrico, da un echino circolare dal profilo a quarto di cerchio e da un abaco o tavoletta a base quadrata immediatamente al di sotto dell'architrave); la trabeazione, anch'essa ulteriormente articolata in architrave (direttamente poggiante sopra i capitelli delle colonne), fregio (severamente liscio anch'esso e privo delle decorazioni presenti invece negli altri ordini al medesimo luogo), cornicione (composto da una serie di modanature attraverso le quali si consegue il notevole aggetto o sporto dell'intera trabeazione).

Va inoltre specificato che la tripartizione della trabeazione in architrave, fregio e cornicione è presente solamente nella versione 'alla moderna' del tuscanico, a partire cioè dalla teorizzazione che di quest'ordine dà Sebastiano Serlio in pieno Rinascimento, attorno al 1540; mentre nell'originaria descrizione che della colonna etrusca fa Vitruvio, quando nel suo trattato parla delle *tuscanicae dispositiones*, la trabeazione stessa, per la quale è previsto per giunta l'impiego esclusivo del legno, risulta assai più semplicemente composta di due soli elementi: un rustico architrave ed una cornice di gronda su mensole molto sporgenti (un quarto dell'altezza della colonna).

Nonostante l'innegabile rigore di queste norme, ed in particolare di quelle Rinascimentali, sempre notevoli erano i margini di libertà formale concessi dalla stessa

ortodossia classicistica a teorici ed architetti: tanto che a ben guardare i tanti tuscanici proposti dai vari trattati non risultano mai meccanicamente sovrapponibili.

§ IV. *L'origine naturale dell'architettura.*

Uno dei 'luoghi' più importanti, e criticamente più appassionanti, dell'intera teoria architettonica elaborata dalla Classicità greco romana e dal Classicismo rinascimentale è rappresentato da quel complesso di idee tendenti a fare derivare il complesso, ma razionale meccanismo dell'ordine architettonico (la colonna con la sua base, il suo fusto, il suo capitello, e la trabeazione con il suo architrave, il suo fregio, il suo cornicione) dall'imitazione analogica delle originarie strutture in legno che avrebbero costituito le prime, mitiche costruzioni 'intelligenti' dell'homo faber.

Tutto ciò era particolarmente importante per un sistema formale come quello classico e classicistico basato, tra l'altro, su una rigorosa applicazione del principio della mimesis, o imitazione della natura, per cui ad esempio una pittura o una scultura tanto più erano perfette quanto più si avvicinavano alla bellezza appunto naturale, ancorché razionalisticamente idealizzata; così che anche l'architettura cercò il proprio modello nella natura e, non trovandolo in un'ovviamente inesistente architettura 'spontanea' (come 'spontanei' sono le piante, gli animali o lo stesso corpo umano, modelli classicisticamente insuperabili per l'arte del pittore e dello scultore), lo individuò nelle capanne primitive, semplici sì, ma piene di logica costruttiva, di razionalità formale, nativamente esprimenti una sorta di istintiva volontà di temperamento fra una risposta alle più immediate necessità funzionali e le aspirazioni verso una 'superiore' armonia geometrico matematica.

È evidente che il tuscanico, come l'ordine più spoglio e semplice, risulta di necessità anche quello più vicino al ruvido tronco d'albero appena sbizzato cui l'ingenua sapienza degli uomini primitivi avrebbero, seconda tale mitica interpretazione della nascita dell'architettura, sottoposto alcune tavolette a mo' di rustica base per impedirgli di conficcarsi nel terreno a causa del peso della sovrapposta tettoia, e sovrapposto altre tavolette di dimensioni via via crescenti in funzione di provvisoria capitolino onde rendere più stabile il contatto di questo sostegno verticale con la struttura orizzontale delle travi della copertura; quello più vicino, insomma, a queste costruzioni silvestri frutto di una primordiale sapienza carpentieresca, a questo leggendario stato di natura della felice infanzia dell'intera architettura classica e classicistica.

§ V. *Il tempio etrusco secondo Vitruvio.*

Quando il teorico dell'architettura Marco Vitruvio Pollione, vissuto a Roma all'epoca di Augusto ed autore del *De Architectura*, parla del tempio etrusco nell'apposito capitolo del suo trattato dedicato alle *tuscanicae dispositiones*, dà una serie di norme per la realizzazione di tale edificio che solo in parte coincidono con la realtà strutturale e formale dei templi che gli Etruschi avevano effettivamente realizzato nei secoli precedenti (a partire cioè almeno dal VI-V secolo a. C.).

In effetti Vitruvio non intendeva codificare la tipologia di un tempio già per la sua epoca vecchio di molti secoli ed elaborato, per giunta, da un popolo diverso, anche se per certi versi affine, a quello romano; bensì un nuovo tipo di edificio sacro funzio-

nale alla prevedibile nuova grande crescita architettonica ed urbana conseguente alla fondazione dell'Impero ed all'istituzione della *pax* augusta. Un nuovo tempio che si limitasse cioè ad alludere genericamente, nelle sue forme decisamente 'moderne', all'antica civiltà etrusca, reputatissima in tutto il Mondo Antico, quel tanto che fosse sufficiente ad offrire all'architettura romana una sorta di prestigiosa patente di nobiltà da contrapporre con decisione alla sino ad allora indiscussa egemonia culturale, artistica ed architettonica greca in nome di una riscossa appunto tutta augustea dell'*italicitas*.

Poiché il trattato vitruviano venne 'riscoperto' in età rinascimentale completamente privo delle tavole illustrative di commento al testo, di cui originariamente era pure dotato, gli interpreti classicistici del *De Architectura*, a partire dai primissimi del Cinquecento, nel più vasto contesto del complesso lavoro di restituzione di tali immagini perdute, si sforzarono di ricostruire anche l'ipotetico aspetto del tempio etrusco descritto dalle *tuscanicae dispositiones*, giungendo a risultati formali grafici in certi casi estremamente diversificati, addirittura contraddittori, frutto delle altrettanto controverse interpretazioni da essi stessi date delle affermazioni di Vitruvio, spesso di non semplice decodificazione anche a cuasa dell'incertezza lessicale delle versioni 'moderne', assai corrotte linguisticamente a causa delle molte trascrizioni medioevali rispetto al testo latino originario.

§ VI. *Il tempio degli etruschi.*

La moderna scienza archeologica, dopo avere creduto per un certo tempo che il tempio descritto da Vitruvio nel suo trattato allorquando parla delle *tuscanicae dispositiones* fosse nella sostanza proprio quello degli Etruschi, ha poi verificato come gli edifici sacri di questo popolo risultassero in realtà assai diversi, in molti casi fortemente autonomi rispetto alla codificazione del trattatista latino.

La possente, pesante e decoratissima macchina del tempio etrusco, con il profondo portico del pronao antistante lo spazio chiuso della multipla cella (e non circondante questa con un colonnato continuo come avveniva invece nel tempio greco), con la presenza esuberante della decorazione fittile di rivestimento e di coronamento dell'intera struttura (travi di copertura 'fasciate' da lastre di terracotta, antefisse ed acroteri figurati, statue disposte sia sul calmo del tetto sia sui rampanti dei frontoni, il tutto sempre in cotto e sempre riccamente policromato), era quant'altrimenti lontana, nella sua sgargiante e brulicante festevolezza mediterranea, dall'immagine formalmente asettica che di tale tempio, sulla scorta dell'interpretazione già 'puristica' di Vitruvio, ha teso a tramandarci la tradizione accademico classicistica.

Bene intesero invece il senso di quest'architettura appunto compiaciuta dell'affollamento decorativo e della struttività lignea particolarmente concentrati nel sontuoso montaggio della copertura esaltata nel « baricéfalo » frontone, alcuni interpreti ottocenteschi di questa che nelle loro tavole, per quanto 'fantasiose', resituirono non il tempio etrusco vitruviano nell'impassibile, algida versione di esso data dai teorici del Classicismo rinascimentale, ma il tempio antico nell'aspetto che, in ipotesi, avrebbe dovuto possedere (o sarebbe stato bello avesse posseduto) all'epoca degli orientalizzanti, arcaizzanti, mediterranei Etruschi.

AVVERTENZA BIBLIOGRAFICA

Ad accompagnare questa riflessione sulla permanenza della memoria teorica del tempio etrusco vitruviano nel pensiero architettonico, si dà qui di seguito prima di tutto un elenco delle principali edizioni e traduzioni del *De Architectura* di Vitruvio a partire dal Rinascimento; opere tutte accompagnate da tavole in cui i vari teorici affrontano la spinosa questione della restituzione grafica dei precetti e dei concetti del trattatista latino, ed in cui, ovviamente, anche il tempio delle *tuscanicae dispositiones* diviene oggetto di problematiche interpretazioni, spesso assai diversificate fra loro.

Segue poi un apparato bibliografico dedicato agli studi più o meno recenti sul tempio etrusco in generale e su quello vitruviano in particolare, ove sono state semplicemente riunite quelle segnalazioni di cui chi scrive è potuto venire a conoscenza; non tanto nell'intento di offrire uno strumento esaustivo su quanto sino ad oggi è stato prodotto relativamente all'argomento, quanto allo scopo di trarre un primo bilancio di massima su un tema storiografico che, per il suo essere a ponte fra archeologia, teoria e storia dell'architettura, è ritenuto di particolare momento anche ai fini di ricerche future.

Va a questo punto ringraziato il giovane archeologo Maurizio Martinelli per la preziosa collaborazione prestata nel redigere questo apparato e, più in generale, per gli stimolanti scambi di vedute sui tanti problemi inerenti il tempio etrusco italico e quello vitruviano.

a) LE PRINCIPALI EDIZIONI E VERSIONI DEL «DE ARCHITECTURA» DI VITRUVIO

- 1486 L. Vitruvi Pollionis ad Caesarem Augustum *De Architectura liber primus [-decimus]*, Roma (editio princeps a cura di GIOVANNI Sulpicio e, forse, di Pomponio Leto).
- 1511 Fra' Giocondo, M. *Vitruvius per Jocundum solito castigatior factus, cum figuris et tabula ut iam legi et intellegi possit [...] ac magis quam numquam aliquo alio tempore emendatum*, Venezia (II ediz., Firenze 1513).
- 1514 Fabio Calvo e Raffaello, *Libro di Vitruvio Architecto, tradotto [...] di latino in lingua e sermone proprio e volgare* (pubbl. in: V. Fontana, P. Morachiello, 1975).
- 1521 Cesare Cesariano, Mauro Bono, Benedetto Giovio, *Di Lucio Vitruvio Pollione De Architectura Libri Dece Traducti de Latino in Vulgare Affigurati: per il Quale Facilmente Potrai Trovare la Moltitudine de li Abstrusi et Reconditi Vocaboli*

- a li Soi Loci et in Epsa Tabula con Summo Studio Expositi et Enuclcati ad immensa Utilitate di Ciascuno Studioso et Benivolo de Epsa Opera, Como.*
- 1524 FRANCESCO LUTIO da CASTELDURANTE, detto il DURANTINO, *M. L. Vitruvio Pollione De Architectura traducto di latino in volgare dal vero esemplare con le figure a li suoi loci con mirando ordine insignito . . .*, Venezia.
- 1526 DIEGO DE SAGREDO, *Medidas del Romano: necessarias a los oficiales que quieren seguir las formaciones de las basas, coluñas, capiteles y otras piezas de los edificios antiguos*, Toledo.
- 1536 GIOVAN BATTISTA CAPORALI, *Architettura con il suo commento et figure, Vetruvio in volgar lingua rapportato . . .*, Perugia.
- 1539 [SIMON DE COLINES], *Raison d'architecture antique, extraite de Vitruve . . .*, Parigi.
- 1543 WALTHER RIVIVS (RYFF), GIORGIO MACHEROPIEO (MESSERSCHMIDT), *M. Vitruvii, viri suae professionis peritissimi de architectura libri decem, ad Augustum Caesarem accuratis. conscripti, et nunc primum in Germania qua potuit diligentia excusi, atque hinc inde schematibus non iniucundis exornati [. . .] Cum indice copiosissimo, et dispositione longe meliori quam antea*, Strasburgo.
- 1543-1544 GUILLAUME PHILANDER, *In decem libros M. Vitruvii Pollionis De Architectura Annotationes [. . .] cum indicibus graeco et latino locupletissimis*, Lione e Roma.
- 1547 JEAN MARTIN, JEAN GROUJON, *Architecture, ou art de bien bastir, de Marc Vitruve Pollion, auteur romaine antique; mis de latin en françois par Jean Martin . . .*, Parigi.
- 1547 WALTHER HERMANN RIFF (O RIVIVS), *Unterrichtung zu rechtem Verstander Lehre Vitruvij*, Norimberga.
- 1548 WALTHER HERMANN RYFF (O RIVIVS), *Vitruvius teutsch nemblichen des Allern namhaftigsten und hocheffarnesten römischen Architecti und Kunstereichen werck oder bauweister, Marci Vitruvij Pollionis zehn bucher von der Architecktur und Künstlichem bawen [. . .] alles mit figuren und [. . .] commentarien . . .*, Norimberga.
- 1556 DANIELE BARBARO, *I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio, tradutti et commentati da Monsignor Barbaro, eletto patriarca d'Aquileggia. Con due tavole, l'una di tutto quello che si contiene per i capi dell'opera, l'altra per dichiarazione di tutte le cose d'importanza*, Venezia (nuova ediz. ampl.: Venezia 1567).
- 1567 DANIELE BARBARO e ANDREA PALLADIO, *M. Vitruvii Pollionis De Architectura Libri decem. Cum commentariis Danielis Barbari [. . .] Multis aedificiorum, horologium et machinarum descriptionibus, et figuris, una cum indicibus copiosis, auctis et illustratis*, Venezia.
- DANIELE BARBARO e ANDREA PALLADIO, *I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio tradotti et commentati da Monsig. Daniel Barbaro Eletto Patriarca di Aquileia, da lui riveduti et ampliati et hora in più comoda forma ridotti*, Venezia.
- 1590 GIOVANNI ANTONIO RUSCONI, *Della Architettura di Gio. Antonio Rusconi con centosettanta figure disegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruvio e con chiarezza e brevità dichiarate*, Venezia.
- 1649 JOAN DE LAET, *M. Vitruvii Pollionis de Architectura libri decem, cum notis, castigationibus et observationibus Guglielmi Philandri integris, Danielis Barbari excerptis, et Claudi Salmasii passim insertis. Praemittuntur elementa architecturae collecta ab illustri viro Enrico Wottono equite anglo. Accedunt Lexicum Vitruvianum Bernardini Baldi urbinatis, Guastallae abbatis et eiusdem Scamilli Impares Vitruviani; De Pictura*

- Libri Tres absolutissimi Leonis Baptistae de Albertis; De Sculptura excerpta maxime animadvertenda ex dialogo Pomponi Gaurici, neapolitani; Ludovici Demontiosii Commentarius de sculptura et pictura, cum variis indicibus copiosissimis, Amsterdam.*
- 1673 CLAUDE PERRAULT, *Les dix livres d'architecture de Vitruve, corrigez et traduitz nouvellement en françois, avec des notes et des figures*, Parigi (nuova ediz. ampl., Parigi 1684).
- 1674 CLAUDE PERRAULT, *Abregé des dix livres d'Architecture de Vitruve*, Parigi.
- 1684 CLAUDE PERRAULT, *Les Dix Livres d'Architecture de Vitruve, corrigez et traduitz nouvellement en François, avec des notes et des figures. 2me Edition revue, corrigée et augmentée par M. Perrault de l'Académie Royale des Sciences, Docteur en medecine de la Faculté de Paris*, Parigi (I ediz., Parigi 1673).
- 1739-1741 GIOVANNI POLENI, *Exercitationes Vitruvianae...*, Padova.
- 1758 BERARDO GALIANI, *L'Architettura di M. Vitruvio Pollione, colla traduzione italiana e commento del marchese Berardo Galiani*, Napoli.
JEAN DAVID LE ROY, *Les ruines des plus beaux monuments de la Grèce, considérés du côté de l'histoire et du côté de l'architecture; par M. Le Roy, Historiographe de l'Académie Royale d'Architecture...*, Parigi (II ediz. ampl., Parigi 1770; presenta una restituzione del tempio etrusco vitruviano).
- 1761 GIOVAN BATTISTA PIRANESI, *Della Magnificenza ed Architettura de' Romani: Opera di Gio. Battista Piranesi socio della reale accademia degli antiquari di Londra*, Roma (presenta una restituzione del tempio etrusco vitruviano).
- 1769 GIOVAN BATTISTA PIRANESI, *Ragionamento apologetico in difesa dell'architettura Egizja e Toscana, in appendice alle Diverse maniere d'adornare i cammini ed ogni altra parte degli edifizj desunte dall'architettura Egizja, Etrusca e Greca*, Roma.
- 1771-1791 WILLIAM e JAMES NEWTON, *The Architecture of M. Vitruvius Pollio translated from the Original Latin*, Londra.
- 1787 JOSEPH FRANCISCO ORTIZ Y SANZ, *Los Diez Libros De Architectura de M. Vitruvio Pollion Traducidos del latin, y Commentados par don Joseph Ortiz y Sanz, Presbitero*, Madrid.
- 1788-1825 ANTOINE-CHRYSOSTOME QUATREMÈRE DE QUINCY, *Encyclopédie Méthodique. Architecture*, Parigi, 3 voll. (ediz. ampl. come *Dictionnaire historique de l'architecture*, Parigi 1832; alle voci *tempio, tuscanica, etruschi, etc.*).
- 1801-1802 BALDASSARRE ORSINI, *Dell'Architettura di M. Vitruvio Pollione Libri Diece, restituiti nell'italiana lingua*, Perugia.
- 1812-1817 WILLIAM WILKINS, [Of] *Vitruvius the Civil Architecture; Comprising Those Books of the Author which Relate to the Public and private Edifices of the Ancients: Translated by William Wilkins M.A.F.A.S., Illustrated with Numerous Engravings with an introduction containing an Historical View of the Rise and Progress of Architecture among the Greeks*, Londra.
- 1825-1830 GIOVANNI POLENI, SIMONE STRATICO, G. PONTEDERA, *M. Vitruvi Pollionis Architectura, textu ex recensione codicum emendato, cum exercitationibus notisque novissimis Joannis Poleni et commentariis variorum, additis nunc primum studiis Simonis Stratico*, Udine.
- 1829-1830 CARLO AMATI, *Dell'Architettura di Vitruvio pubblicata da Carlo Amati, professore architetto*, Milano.
- 1830-1832 QUIRICO VIVIANI e VINCENZO TUZZI, *L'Architettura di Vitruvio tradotta*

- in Italiano [...] illustrata da note critiche ed ampliata di aggiunte intorno ad ogni genere di costruzione antica e moderna, con tavole incise . . ., Udine.
- 1836 LUIGI MARINI, *Vitruvii De Architectura Libri X apparatus praemuniti, emendationibus et illustrationibus reffecti, thesauro varr. lectt. et quadraginta sex codd. et universis editionibus locupletati, tabulis centum quadraginta declarati ab Aloysio Marinio. Accedunt inscriptiones aliquot architectonicae explanatae, vetus compendium architecturae vitruvianae emaculatum et indd. varii*, Roma.
- 1836-1837 LUIGI MARINI, *L'Architettura di Vitruvio esposta in italiana favella ed illustrata con commenti e tavole cento quaranta . . .*, Roma.
- 1842-1844 ANTHOINE-CHRYSOSTOME QUATREMÈRE DE QUINCY, *Dizionario storico di Architettura*, a cura di ANTONIO MAINARDI, Mantova (trad. ital.; ediz. orig. 1832).
- 1883 FRANÇOIS-AUGUSTE CHOISY, *Histoire de l'Architecture*, Parigi (nuova ediz. 1903).
- 1909 FRANÇOIS-AUGUSTE CHOISY, *De Architectura. Analyse*.
- 1960 SILVIO FERRI, *Vitruvii De Architectura. Quae pertinent ad disciplinas archeologicas selegit, recensuit, vertit, ad notationibus instruxit . . .*, (trad. ital. dei primi VII libri del trattato).
- 1975 VINCENZO FONTANA, PAOLO MORACHIELLO, *Vitruvio e Raffaello. Il 'De Architectura' di Vitruvio nella traduzione inedita di Fabio Calvo Ravennate*.
- 1978 LUIGI VAGNETTI ET ALII, *2000 anni di Vitruvio*, in « Studi e documenti di Architettura » 8.

b) STUDI SUL TEMPIO ETRUSCO E/O VITRUVIANO

- 1877 DEECKE W., *Die Etrusker*, Stoccarda (I ediz., a cura di Karl Ottfried Müller, Breslavia 1828).
- 1880 DEECKE, W., *Das Templum von Piacenza*, in *Etruschische Forschungen*, 4, 1-100.
MINERVINI, G., *Terrecotte del Museo Campano*.
- 1888 COZZA, A., *Civita Castellana*, in *NS*, 414-443.
- 1889 MARTHA, J., *L'art étrusque*.
- 1890 BRIZIO, E., *Relazione sugli scavi eseguiti a Margabotto presso Bologna*, in *MonAntLinc*, 1, 250-426.
- 1903 DEL BRÜCK, R., *Das Capitolium von Signia*.
DEL BRÜCK, R., *Die drei Tempel am Forum Holitorium*.
PATRONI, G., *La colonna etrusca di Pompei nella storia dell'architettura antica e l'origine della domus*, in *RendLincei*, 12, 367 ss.
- 1904 PATRONI, G., *Le forme della colonna tuscanica della Cuccumella di Vulci*, in *Studi di antichità Classica offerti a E. Ciacero*, 249 ss.
WIEGAND, T., *Le temple étrusque d'après Vitruve*, in *La Glyptothèque Ny Carlsberg*.
- 1905 BLECHER, G., *De exstipicio capita tria, Relions geschichtliche Vers. und Vorarb.* II, 171-245.
DURM, J., *Die Baukunst der Etrusker. Die Baukunst der Römer (Handbuch der Architektur II, 2)*.
PATRONI, G., *Basi alla micenea in colonne italo-doriche*, in *StMatAN* 3, 216 ss.

- 1906 GABRICI, E., *Scavi nel sacellum della dea Nortia sul Pozzarello*, in *Mon.AntLinc* 16, 169-240.
- 1907 KOCH, H., *Hellenistische Architekturstücke in Capua*, in *RM* 22, 316-428.
- 1909 FENGER, L., *Le temple étrusco-latin dell'Italie centrale*.
- 1910 GRUEBER, H. A., *Coins of the Roman Republic in the British Museum* I, 388, fig. 42.
- 1910-1911 RIZZO, G. E., *Di un tempietto fittile di Nemi e di altri monumenti relativi al tempio etrusco-italico*, in *BCommArch* 38, 281-321, e 39, 23-61.
- 1911 MENGARELLI, R., *Sulla scoperta del tempio di Mercurio ai « Sassi Caduti » (Falerii)*, in *BCommArch* 39, 62-67.
- 1913 HAVERFIELD, F., *Ancient Town Planning*.
- 1916 TAYLOR, M. - BRADSHAW, H. C., *Architectural Terracottas from two temples at Falerii Veteres*, in *PBSR* 8, 1-34.
- 1918 DELLA SETA, A., *Il Museo di Villa Giulia*.
- 1919 BENDINELLI, A., *Il tempio etrusco figurato sopra alcuni specchi graffiti*, in *BCommArch* 46, 232 ss.
- 1920-1921 GIGLIOLI, C. Q., *Sulle stipi votive nelle cavernette falische . . .*, in *Mon.AntLinc* 36, 5-174.
- 1921 VAN BUREN, E. D., *Figurative Terracotta Revetments in Etruria and Latium in the VI and V centuries B.C.*
- 1922 PERNIER, L., *Bronzi etruschi di un deposito sacro*, in *Dedalo* 2, 458-498.
- 1923 DUCATI, P., *Contributo allo studio dell'arce etrusca di Marzabotto*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Bologna*, 13, 96-106.
- 1924 GIGLIOLI, C. Q., *Vignanello*, in *NS*, 179-263.
- 1925 BRYAN, W. R., *Italic Hut Urns and Hut Urn Cemeteries*.
SUNDEVALL, J., *Die italienischen Hüttenurnen*, in *ActaAcc.Abo* 4, 5.
- 1926 BUONAMICI, G. - NEPI MODONA, A., *L'Etruria e gli Etruschi*.
- 1927 ANDERSON, W. J. - SPIERS, R. P., *Architecture of Greece and Rome, II, The Architecture of Ancient Rome* (ed. a cura di T. ASHBY).
DUCATI, P., *Storia dell'Arte Etrusca*.
FALCIAI, M., *Arezzo etrusca. Alcuni particolari topografici*, in *StTtr* 1, 101.
LAZZERI, C., *Arezzo etrusca. Le origini della città e la stipe votiva alla Fonte Veneziana*, in *StEtr* 1, 113-127.
PERNIER, L., *Per lo studio del tempio etrusco*, in *Nuova Antologia*, 16 agosto.
STUDNICZKA, F., *Das Wesen des tuskenischen Tempelbaus*, in *Die Antike* 4, 171-225.
- 1928 DUCATI, P., *Guida alle antichità di Marzabotto e di Bologna*, in *StEtr* 2, 773-790.
- 1928 NEPI MODONA, A., *Pitture etrusche arcaiche. Le lastre fittili policrome ceretane*, in *Emporium* 67, 7, 97-106.
- 1929 SOGLIANO, A., *Intorno alle antichissime cinte murali nelle città etrusche ed italiche*, in *StEtr* 3, 73 ss.
- 1930 RONCZEWSKI, K., *Das Kapitell aus der Grotta Campanari in Vulci*, in *RM* 45, 59-79.
STEFANI, E., *Veio*, in *NS*, 302-322.
- 1931 DUCATI, P., *La città etrusca*, in *Historia* 1, 17 ss.
VIGHI, R., *Le terrecotte templari di Caere*, in *StEtr* 5, 126.
- 1932 AEBISCHER, P., *Notes et suggestions concernant l'étude du culte des eaux en Etrurie*, in *StEtr*, 123-144.

- DUCATI, P., in *Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere ed Arti* XIV, 528 ss., s.v. *Etruschi, Archeologia e Arte*.
- MINGAZZINI, P., *Fiesole*, in *NS*, 442-481.
- WEINSTOCK, A., 'Templum', in *RM* 47, 95-121.
- 1933 WISTRAND, E., *Vitruviusstudier*.
- 1934 GARGANA, A., *La casa etrusca*, in *Historia* 8.
- MINTO, A., *Edicole funerarie etrusche*, in *StEtr* 8, 107 ss.
- 1935 GIGLIOLI, G. O., *L'arte etrusca*.
- JOHNSON, J., *Excavations at Minturnea*.
- KIRSHOPP LAKE, A., *The Archaeological Evidence for the «tuscan» Temple*, in *Mem.Am.Ac* 12, 89-149.
- MENGARELLI, R., *Il tempio del Manganello a Caere*, in *StEtr* 9, 83 ss.
- 1936 DE AGOSTINO, A., *Statuette e statue femminili con l'attributo della melograna*, in *StEtr* 10, 87-95.
- MENGARELLI, R., *Il luogo e i materiali del tempio di HPA a Caere*, in *StEtr* 10, 87-95.
- 1938 BOLDI, V., *Il culto delle acque e le stipi votive salutari del territorio aretino*, in *Atti dell'Accademia Petrarca di Archeologia*, 106-313.
- MINGAZZINI, P., *Il santuario della dea Marica alle foci del Garigliano*, in *Mon.Ant.Linc* 37, XVI, 693-975.
- ROMANELLI, P., *Tarquinia, scavi nella città*, in *StEtr* 12, 332 ss.
- 1939 BOËTHIUS, A., *Vitruvius and the Roman Architecture of his Age*, *Dragma Martino P. Nilsson dedicatum*, in *AIRS* 1, 114-143.
- BUONAMICI, G., *Fonti di storia etrusca tratte dagli autori classici*.
- ROMANELLI, P., *Gruppo fittile rinvenuto a Tarquinia*, in *Le Arti* 1, 436-441.
- SÄFLUND, G., *Le Terremare delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*.
- 1940 ANDRÉN, A., *Architectural Terracottas from etrusco-italic temples*.
- BROWN, D. F., *Temples as Coin Types (American Numismatic Notes and Monographs)*.
- 1940-1941 RICCI, G., *Civita Castellana: tempio di Giunone curite*, in *Le Arti* 3, 140.
- 1941 BOËTHIUS, A., *Roman Architecture from its Classicistic to its Late Imperial Phase*, in *Acta universitatis Gotoburgensis* 47.
- CAGIANO DE AZEVEDO, M., *I «Capitolia» dell'Impero Romano*, in *MemPontAcc* 5, 1-76.
- JASTROW, E., *Abformung und Typenwandel in der antiken Tonplastik*, in *AIRS, Op.Arch* 2, 1-28.
- PATRONI, G., *Vetulonia, Pompei e la storia*, in *StEtr* 15, 109 ss.
- 1942 BENDINELLI, G., *La primitiva architettura romana alla luce della sua importanza storica*, in *Palladio* 6, V-VI, ed in *StEtr* 16, 576.
- COLINI, A. M., *Aedes Veiovis inter Arcem et Capitolium*, in *BCommArch* 70.
- HEURGON, J., *Recherches sur Capoue préromaine*.
- ORSI, N., *Ubicazione e ricostruzione dell'ara italico-etrusca*, in *StEtr* 16, 211-228.
- PALLOTTINO, M., *Etruscologia*.
- 1943 BANTI, L., *Il culto del cosiddetto «tempio dell'Apollo» a Veio e il problema delle triadi etrusco-italiche*, in *StEtr* 17, 187 ss.

- 1944-1945 STEFANI, F., *Acropolis Temple of Ardea*, in *NS*, 81 ss.
 STEFANI, F., *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *MonAntLinc* 40, 170-290.
- 1945 MOE, J., *I numeri di Vitruvio*.
 PALLOTTINO, M., *La scuola di Vulca*.
- 1946 PATRONI, G., *Architettura preistorica generale ed italica. Architettura etrusca*.
 STEFANI, F., *Veio*, in *NS*, 36-39.
- 1947 BLAKE, M. E., *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus*.
 LEPALUS, E., *Le fronton sculpté en Grèce. Des origines à la fin du IV^e siècle*.
 STEFANI, F., *Civita Castellana*, in *NS*, 69-74.
- 1948 BOËTHIUS, A., *Roman and Greek Town Architecture*, in *Göteborgs Högskolas Årsskrift* 69-74.
 PALLOTTINO, M., in *Enciclopedia Italiana, Appendice I*, 282 ss., s.v. *Etruschi*.
 ROMANELLI, P., *Tarquinia*, in *NS*, 238.
 SANTANGELO, M., *Una terracotta di Falerii e lo Zeus di Fidìa*, in *BA* 33, 1-16.
 STEFANI, F., *Civita Castellana*, in *NS*, 102-109.
- 1949 MAETZKE, G., *Terrecotte architettoniche etrusche scoperte ad Arezzo*, in *BA* 34, 251-253.
- 1950 BIANCHI, M., *Disegno storico del culto capitolino nell'Italia Romana e nelle province dell'Impero*, in *MemLinc*, S. XIII, vol. II, fasc. 7, 354 ss.
 BLOCH, R., *Volsinies étrusque et romaine*, in *Mél* 62, 53-120.
 PALLOTTINO, M., *Il grande acroterio femminile di Veio*, in *AC* 2, 122-179.
- 1951 BROWN, F. E., *Cosa I, History and Topography*, in *MemAmAc*.
 RENZETTI, G., *Vetulonia. Carta archeologica della città*, in *StEtr* 21, 296 ss.
- 1952 PALLOTTINO, M., *Una serie di Lastre fittili dipinte dal santuario etrusco di Veio*, in *AC* 4, 143-146.
 POLACCO, L., *Tuscanicae dispositiones. Problemi di architettura dell'Italia protoromana*.
 SANTANGELO, M., *Veio, Santuario di Apollo. Scavi fra il 1944 e il 1949*, in *BA* 37, 147-172.
 SESTIERI, A., *Salerno. Scoperte archeologiche in località Fratte*, in *NS*, 105 ss.
 STEFANI, E., *Una serie di lastre fittili dipinte dal santuario etrusco di Veio*, in *AC* 4, 138-143.
- 1952-1953 MINTO, A., *Problemi sulla decorazione coroplastica nell'architettura del tempio etrusco*, in *StEtr* 22, 9-48.
- 1953 FASOLO, F. - GULLINI, C., *Il Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*.
 PALLOTTINO, M., *Recensione a LUIGI POLACCO, Tuscanicae dispositiones*, in *StEtr* 22, 458 ss.
 STEFANI, E., *Tempio del Portonaccio a Veio*, in *NS*, 30-112.
- 1954 AKERSTRÖM, J., *Untersuchungen über die figürlichen Terrakottafriese aus Etrurien und Latium*, in *Opus Romanum*, 191 ss.
 JEPSEN, K., *Vitruvius' Dispositiones Tuscanicae*, in *Classica et medioevalia* 15, 108 ss.
 LAVIOSA, C., *Le antefisse fittili di Taranto*, in *AC* 6, 217-250.
 STEFANI, E., *The temple of Ardea*, in *NS* 6 ss.

- 1955 CASTAGNOLI, F., *Peripteros sine postico*, in *RM* 62, 139-143.
 RICCI, G., *Caere. Scavi di Raniero Mengarelli. Necropoli della Banditaccia. Zona A. del Recinto*, in *MonAntLinc* 42, 201-247.
 ROMANELLI, P., *Terrecotte architettoniche del Foro Romano*, in *BA* 40, 203-207.
 WARD-PERKINS, J. B., *Early Roman Towns in Italy*, in *Town Planning Review* 26, 127-154.
- 1955-1956 BOËTHIUS, A., *Vitruvio e il tempio tuscanico*, in *StEtr* 24, 137-142.
 MAETZKE, G., *Il nuovo tempio tuscanico di Fiesole*, in *StEtr* 24, 227-253.
- 1956 CASTAGNOLI, F., *Ippodamo di Mileto e l'urbanistica a pianta ortogonale*.
 DE FRANCISCIS, A., *Templum Dianae Tifatinae*, in *Archivio Storico di Terra di Lavoro* 1.
 PALLOTTINO, M., *Deorum Sedes*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni* III, 223-224; v. ora PALLOTTINO, *Saggi* II, 779-790.
- 1957 LUGLI, G., *La Tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*.
 RICHARDSON, L., *Cosa and Rome*, in *Archaeology* 10, 49-55.
- 1958 BOËTHIUS, A., *Problemi connessi con l'architettura della repubblica romana*, in *Palladio* 1, gen.-marzo, 1 ss.
 DEMUS-QUATEMBER, M., *Etruskische Grabarchitektur: Typologie und Ursprungsfragen*.
 KÄHLER, H., *Das Fortunabeligtum von Palestrina Praeneste*, in *Annales Universitatis Saraviensis, Philosophie-Lettres* 7, 3/4, 189-240.
- 1959 CAPUTO, G. - MAETZKE, G., *Presentazione del rilievo di Fiesole antica*, in *StEtr* 27, 41-63.
 CASTAGNOLI, F., *Sulla tipologia degli altari di Lavinio*, in *BCommArch* 77, 145-172.
 CREMA, L., *L'Architettura Romana*, in *Enciclopedia classica* III, 12, I.
 HANSON, J. A., *Roman Theater-temples*.
 COLONNA, G., *Santa severa (Roma). Scavi e ricerche nel sito dell'antica Pyrgi (1957-1958)*, in *NS*, 143-263.
- 1959-1960 ANDRÉN, A., *Origine e formazione dell'architettura templare etrusco-italica*, in *RendPontAcc* 32, 21-59.
- 1960 BANTI, L., *Il mondo degli Etruschi*.
 BIANCHI BANDINELLI, R., in *EAA* III, 446-502, s.v. *Etrusca, Arte*.
 BLOCH, R., *The Origin of Rome (Ancient Peoples and Places)*.
 BROWN, F. E. - RICHARDSON, E. H. - RICHARDSON, L., *Cosa II, The Temples of the Arx*, in *MemAmAc* 26.
 GJERSTAD, E., *Early Rome, III*.
 KRAUTHEIMER, R., *Albertis' Templum Etruscum*, in *Kunstchronik* 13, 364-368.
- 1961 BARTOCCINI, R., *Tre anni di scavi a Vulci (1956-1958)*, in *Atti del VII congresso internazionale di archeologia classica* II, 257-281.
 BASCH, M. A., *Las excavaciones españolas en Gabii*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* II, 243-247.
 BOCCI, P., *Nuovi scavi del Tempio di Fiesole*, in *StEtr* 29, 411 ss.
 BROWN, F. E., *Roman Architecture*.
 CAMPOREALE, G., in *Enciclopedia Italiana, Appendice III, I*, 589 ss., s.v. *Etruschi*.
 FIUMI, E., *La «facies» arcaica del territorio voltrano*, in *StEtr* 29, 253-292.

- KRAUTHEIMER, R., *Albertus Templum Etruscum*, in *Munichner Jahrbuch der Bildenden Kunst* 12, 65-72.
- WARD PERKINS, J. B., *Veii. The historical topography of the ancient city*, in *PBSR* 29.
- 1962 BOËTHIUS, A., *Of Tuscan Columns*, in *AJA* 66, 251.
- BOËTHIUS, A., *Veteris capitoli humilia tecta*, in *AIRN* 1, 28, n. 1.
- BUTI, G. G., *La casa degli Indoeuropei*.
- CIASCA, A., *Il capitello detto eolico in Etruria*.
- DE AGOSTINO, A., *Fiesole. La zona archeologica ed il museo*.
- GJERSTAD, H., *A proposito della ricostruzione del tempio arcaico di Giove Capitolino in Roma*, in *AIRN* 1, 35 ss.
- JOHANNOWSKY, W., *Modelli di edifici da Teano*, in *BA* 47, 63-69.
- MANSUELLI, G. A., *La città etrusca di Misano (Marzabotto)*, in *Arte antica e moderna* 17, 14-27.
- MORETTI, M., *Museo di Villa Giulia*.
- VACANO VON, O. W., *Ricerche sul tempio di Talamone*, in *NS*, 297-300: AA.VV., *Etruscan Culture*.
Mostra della preistoria e della protostoria nel Salernitano, Catalogo 1962.
- 1963 BARTOCCINI, R., *Il tempio grande di Vulci*, in *Etudes étrusco-italiques*, 9-12.
- BLOCH, R., *Gli scavi della scuola francese a Bolsena, 1946-1962*, in *StEtr* 31, 402 ss.
- CASTAGNOLI, F., *Recenti ricerche sull'urbanistica ippodamea*, in *AC* 15, 180-197.
- HACKENS, T., *Favisae*, in *Etudes étrusco-italiques*, 71-99.
- MANSUELLI, G. A., *Marzabotto*, in *FA*, nn. 2528-2529.
- VISSCHER DE, F. - MERTENS, J. - BALTJ, J. Ch., *Le Sanctuaire d'Hercule et ses portiques à Alba Fucens*, in *MonAntLinc* 46, 3.
- 1964 CALLU, J. P. - PANVINI ROSATI, F., *Le dépôt monétaire du Pazzarelo (Bolsena)*, in *Mél* 66, 51 ss.
- CASTAGNOLI, F., *Ippodamo*, cit supra 67-72; *Roma Quadrata*, in *AC* 16, 178-180.
- FENSTERBUSCH, C., *Vitruv zehn Bücher über Architektur*.
- HEURGON, J., *L. Cincius et la loi du Clavus Annalis*, in *Athenaeum* 42, 432 ss.
- AA.VV., *Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi . . . campagna 1964, e scoperta di tre lastre d'oro iscritte in etrusco e in punico*, in *AC* 16, 49-117.
- 1965 BLOCH, R., *Tite-Live et les premiers siècles de Rome*, in « *Collectionne d'études anciennes* ».
- BONGHI JOVINO, M., *Capua preromana. Terrecotte votive, I*.
- COLONNA, G., *Il Santuario di Pyrgi alla luce delle recenti scoperte*, in *StEtr* 33, 191-219.
- COLONNA, G., *Ripostiglio di monete greche dal santuario etrusco di Pyrgi*, in *Atti del congresso internazionale di numismatica, Roma 1961*, 167-177.
- DE AGOSTINO, A., *Veio. La storia, i ruderi, le terrecotte*.
- HERBIG, R. - SIMON, E., *Götter und Dämonene der Etrusker²*.
- MANSUELLI, G. A., *Una città etrusca dell'Appennino settentrionale*, in *Situla* 8, 79-92.
- RONCALLI, F., *Le lastre dipinte da Cerveteri*.
- SHOE, L. T., *Etruscan and Republican Roman Mouldings*, in *Mem.AmAc.*
- 1966 ÅKERSTRÖM, A., *Die arkitektonischen Terrakotten Kleinasiens*, in *AIRS* 11.

- COLONNA, G., *Elementi architettonici in pietra dal santuario di Pyrgi*, in *AC* 18, 268-278.
- COLONNA, G., *Nuovi elementi per la storia del santuario di Pyrgi*, ed *Elementi architettonici in pietra dal santuario di Pyrgi*, in *AC* 18, 82-108.
- COLONNA, G., *Selvans sanuneta*, in *StEtr* 34, 165-172.
- CUNLIFFE, B., *The Temple of Sulis Minerva at Bath*, in *Antiquity*, 199-204.
- JOPPOLO, G., *S. Omobono*, in GJERSTAD, E., *Early Rome*, IV.2, 399-400.
- TORELLI, M. - PALLOTTINO, M., *Terza campagna di scavi a Punta della Vipera e scoperta di una laminetta plumbea inscritta*, in *AC* 18, 283-299.
- VAGNETTI, L., *Nota sull'attività dei coroplasti etruschi*, in *AC* 18, 110-114.
- 1967 ANDRÉN, A., *Il santuario della necropoli di Cannicella ad Orveto*, in *StEtr* 35, 41-85.
- ANDRÉN, A., *Marmora Etruriae*, in *Antike Plastik* 7, 7-42.
- BOËTHIUS, A., *Nota sul Tempio Capitolino e Vitruvio*, in *Arctos*, n.s. 5, 45-49.
- BROWN, F. E., *New Soundings in the Regia: the Evidence for the Early Republic*, in *Entretiens sur l'antiquité classique* 13, 45-60.
- ÖSTENBERG, C. E., *Luni sul Mignone e problemi della preistoria d'Italia*.
- TORELLI, M., *Terza campagna di scavi a Punta della Vipera (Santa Marinella)*, in *StEtr* 35, 331-352.
- 1968 DE VITA DE ANGELIS, G., *Contrassegni alfabetici e di altro tipo su elementi del rivestimento fittile del tempio dell'Apollo a Portonaccio*, in *StEtr* 36, 403-449.
- PEIFFIG, J. A., *Ein Opfergelübde an die etruskische Minerva*, in *Denskschriften Wien*, 99.
- STACCIOLI, R. A., *Due note sui frontoni del tempio etrusco-italico*, in *AC* 20, 296 ss.
- STACCIOLI, R. A., *Modelli di edifici etrusco-italici. I modelli votivi*.
- 1969 BANTI, L., *Il mondo degli Etruschi*.
- CASTAGNOLI, F., *Topografia e urbanistica di Roma antica*.
- COLONNA, G., *Breve nota sull'altorilievo mitologico di Pyrgi*, in *AC* 21, 295-296.
- FATUCCHI, A., *I primi mille anni della vicenda urbanistica di Arezzo*, in *Atti dell'Accademia Petrarca*, 29, 284-321.
- PALLOTTINO, M., *Scavi nel santuario etrusco di Pyrgi ... 1968 e 1969*, in *AC* 21, 290-294.
- VACANO VON, O. W., *Zum Grundriss des Tempels auf dem Talamonaccio*, in *Homages à Marcel Renard*, III.
- 1970 AMPOLO, C., *L'Artemide di Marsiglia e la Diana dell'Aventino*, in *ParPass* 25, 200-210.
- BORTOLONI, G., *Alcune terrecotte votive delle Collezioni Medicee*, in *StEtr* 38, 257-270.
- BOËTHIUS, A. - WARD PERKINS, J. B., *Etruscan and Roman Architecture*.
- BUCHICCHIO, T. F., *Note di topografia antica sulla Volsinii Romana*, in *RM* 77, 29 ss.
- COLONNA, G., *Bronzi votivi umbro-sabellici a figura umana, I: Periodo arcaico*.
- GUALANDI, G., [Marzabotto] *Il Santuario fontile a nord della città*, in *StEtr* 38, 217-223.
- LAVIOSA, C., *L'urbanistica delle città arcaiche e le strutture in mattoni crudi di Roselle*, in *Atti Bologna I*, 209 ss.
- PALLOTTINO, M., *Pyrgi. Scavi del santuario etrusco (1959-1967)*, in *NS, Suppl. II*.

- Poggio Civitate (Murlo, Siena). *Il santuario arcaico*, Catalogo della Mostra, Firenze.
- 1971 ANDRÉN, A., *Osservazioni sulle terrecotte architettoniche etrusco-italiche*, in *AIRS, OpRom* 8, 1-16.
 BONGHI IOVINO, M., *Capua preromana. Terrecotte votive*.
 COLONNA, G., *Notizie sulla ricomposizione dell'altorilievo tardo-arcaico del tempio A di Pyrgi*, in *AC* 23, 277-281.
 GANTZ, T. N., *Divine triads on an archaic etruscan frieze plaque from Poggio Civitate (Murlo)*, in *StEtr* 39, 3-24.
 HARRIS, W. V., *Rome in Etruria and Umbria*.
 MARTELLI, M., *Testa fittile di provenienza templare*, in *AC* 23, 271 ss.
 TORELLI, M. - BOITANI, F. - LILLIU, G., *Gravisca (Tarquinia). Scavi ... 1969 e 1970*, in *NS*, 195-299.
 TORELLI, M., *Il santuario di Hera a Gravisca*, in *ParPass* 26, 44-67.
 VAGNETTI, L., *Il deposito votivo di Campetti a Veio ...*
- 1972 BIANCHI BANDINELLI, R., *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*.
 OSTENBERG, C. E., *Med Kungen på Acuarossa*.
 SPRENGER, M., *Die Etruskische Plastik des V Jahrhunderts ...*
 STRAZZULLA, M. J., *Il santuario sannitico di Pietrabbondante*.
- 1973 BIANCHI BANDINELLI, R. - GIULIANO, A., *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*.
 BOITANI, F. - CATALDI, M. - PASQUINUCCI, M., *Le città etrusche*.
 CREMA, L., *L'architettura romana dell'età della Repubblica*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* I, 4, 633-660.
 GROS, P., *Hermodoros et Vitruve*, in *MEFRA* 85, 137-161.
 GULLINI, G., *La Datazione e l'inquadramento stilistico del Santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* I, 4, 746-799.
 RUYT DE, F., *Une cité étrusque d'époque archaïque à Acuarossa*, in *L'Antiquité Classique* 42, 484-586.
 TORELLI, M. - POHL, I., *Veio*, in *NS*, 40-258.
 VACANO VON, O. W., *Vulca, Rom und die Wölfin ...*, in *ANRW* I, 823-583.
- 1974 BROWN, F. E., *La protostoria della Regia*, in *RendPontAcc*, s. III, 47, 15-36.
 GUALANDI, G., *Santuari e stipi votive dell'Etruria padana*, in *StEtr* 42, 37-68.
 KRAUSKOPF, I., *Der Thebanische Sagenkreis ...*
 VITALI, D., *L'acropoli della città etrusca di Marzabotto*, in *Ingegneri, Architetti, Costruttori*, 157-167, 196-201.
 WARD PERKINS, J. B., *Cities of Ancient Greece and Italy*.
- 1975 BEDELLO TATA, M., *Capua preromana. Terrecotte votive. III*.
 BONGHI-IOVINO, M., *Aspetti e problemi della coroplastica capuana*, in *Acme* 28, 5-12.
 COZZA, L., *Il modello del tempio di Alatri*, in *Bollettino del Lazio Meridionale* 8, 2, 117-136.
 CRISTOFANI, M., *Considerazioni su Poggio Civitate (Murlo, Siena)*, in *Prospettiva* 1, 9-17.
 ELIA, O., *Il santuario dionisiaco di S. Abbondio a Pompei*, in *Atti del XIV convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1974*, 139-146.
 FENELLI, M., *Contributo allo studio del votivo anatomico ...*, in *AC* 27, 206-252.

- LA REGINA, A., *Teste fittili votive*, in *Lavinium II*, 197-251.
- ÖSTEMBERG, C. E., *Case etrusche di Acquarossa*.
- PIFFFIG, G. A., *Religio etrusca*.
- TORELLI, M., *Elogia Tarquiniensia*.
- Soprintendenza archeologica della Toscana, *Roselle: gli scavi e la mostra*.
- 1976 BIANCHI BANDINELLI, R., *Roma. L'arte romana nel centro del potere*.
- BONGHI-IOVINO, M., *Depositi votivi d'Etruria*.
- BONGHI-IOVINO, M., *Tipi ellenistici nella coroplastica capuana*, in *Mélanges Heurgon*, 41-47.
- COARELLI, F., *Architettura e arti figurative in Roma*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, 21-51.
- COLONNA, G., *La dea etrusca «Cel» e i santuari del Trasimeno*, in *RivStAnt* 6/7, 45-62.
- KLAKOWICZ, B., *L'acrocoro orvietano e la μία ἑσθδος*.
- MARINUCCI, A., *Stipe votiva di Carsoli*.
- SOMMELLA MURA, A., *L'area sacra di S. Omobono. La decorazione architettonica del tempio arcaico*, in *ParPass* 32, 62-128.
- 1976-1977 ANDRÉN, A., *In quest of Vulca*, in *RendPont.Acc* 49, 63-83.
- 1977 BLOCH, R., *Gli Etruschi*.
- BODEI GIGLIONI, G., *Pecunia fanatica. L'incidenza economica dei templi laziali*, in *Rivista Storica Italiana* 89, 33-76.
- MAZZOLAI, A., *Il Museo archeologico della Maremma*.
- PALLOTTINO, *Etruscologia*.
- STRAZZULLA, M. J., *Le terrecotte architettoniche dell'Italia centrale*, in *Atti Siena*, 41-49.
- TORELLI, M., *Il santuario greco di Gravisca*, in *ParPass* 32, 398-458.
- 1978 BEDELLO TATA, M., *Osservazioni in margine ad alcune terrecotte capuane di età ellenistica*, in *AC* 30, 210-218.
- BOËTHIUS, A., *Etruscan and Early Roman Architecture*.
- COMELLA, A., *Il materiale votivo tardo di Gravisca*.
- CRISTOFANI, M., *Etruschi. Cultura e Società*.
- FIUMI, E., *Volterra, Il Museo Etrusco e i monumenti antichi*.
- GATTI LO GUZZO, L., *Il deposito votivo dell'Esquilino detto di Minerva Medica*.
- VITALI, D., *Rapporti modulari dell'acropoli di Marzabotto*, in *Quaderni della Ricerca Scientifica del C.N.R.* 100.
- WINTER, N. A., *Architectural Terracottas decorated with human heads*, in *RM* 85, 27-58.
- I Galli e l'Italia*, Catalogo della Mostra, Roma.
- Mostra degli scavi archeologici alla Cannicella di Orvieto. Campagna 1977*, Catalogo della Mostra, Perugia.
- 1979 BIANCHI BANDINELLI, R., *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*.
- CASTAGNOLI, F., *Il culto di Minerva a Lavinium*, in *Quaderni dell'Accademia dei Lincei* 246.
- COLINI, A. M., *Vicarello. La sorgente termale nel tempo*.
- PENSABENE, P., *Doni votivi fittili di Roma*, in *Archeologia Laziale* 2, 217-222.

- PISANI SARTORIO, G. - VIRGILI, P., *Area sacra di S. Omobono*, in *Archeologia Laziale* 2, 41-45.
- RASTRELLI, A., *Un'antefissa a testa femminile da Orvieto*, in *Studi Magi*, 149-151.
- STOPPONI, S., *Terrecotte architettoniche dal santuario di Punta della Vipera*, in *Studi Magi*, 249-270.
- TORELLI, M., *Terrecotte architettoniche arcaiche da Gravisca . . .*, in *Studi Magi*, 307-312.
- VAN WONTERGHEM, F., *Un tempio di età repubblicana sul foro di Herdonia*, (Tempio « B »), in *Ortona VI*, 41-81.
- VITALI, F. D., *Rapporti modulari dell'acropoli di Marzabotto*, in *Quaderni della Ricerca Scientifica del C.N.R.* 100.
- 1980 BOCCI PACINI, P., *La stipe della Fonte Veneziana ad Arezzo*, in *StTtr* 48, 73-91.
- COARELLI, F. - ROSSI, A., *Templi dell'Italia antica*.
- DELLA TORRE, O. - CIAGHI, S., *Museo Nazionale di Napoli, I: Terrecotte figurate di Capua*.
- MOROLLI, G., *L'ordine toscano*, in *Il Potere e lo Spazio. La Scena del Principe*, Catalogo della Mostra, Firenze, 175-176.
- RONCALLI, F., *Il gorgoneion tipo « Belvedere » a Orvieto*, in *AnnMuseoFaina* 1, 79-88.
- STEINGRÄBER, S., *Zum Phänomen der etruskisch-italischen votivköpfe*, in *RM* 87, 215-253.
- VACANO VON, O. W., *Überlegungen zu einer Gruppe von Antefixen aus Pyrgi*, in *Festschrift Neutsch*, 463-475.
- VITALI, F. D., *Guida al Museo Etrusco di Marzabotto*, in *Emilia Preromana* 8, 105-106.
- 1981 COLONNA, G., *Tarquinio Prisco e il tempio di Giove Capitolino*, in *ParPass* 36, 41-59.
- COMELLA, A., *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in età medio e tardo-repubblicana . . .*, in *MEFRA* 93, 717-803.
- CRISTOFANI, M., *Etruschi. Cultura e Società*.
- CRISTOFANI, M., *Riflessioni sulla decorazione architettonica di prima fase in Etruria e a Roma*, in *Etruschi e Roma*, 189-198.
- Acta Tübingen.*
- GROS, P., a cura di, *Bolsena. Guida agli scavi*.
- PAIRAULT MASSA, F.-H., *Deux questions religieuses sur Marzabotto*, in *MEFRA* 93, 127-154.
- REBUFFAT EMMANUEL, D., *Une triade féminine étrusque*, in *Latomus* 10, 269-279.
- RIX., H., *Rapporti onomastici fra il pantheon etrusco e quello romano*, in *Etruschi e Roma*, 104-126.
- ROMUALDI, A., *Catalogo del deposito di Brolio in Val di Chiana*.
- SOMMELLA MURA, A., *Il gruppo di Eracle e Athena*, in *ParPass* 36, 59-65.
- STACCIOLI, R. A., *Sul tempio arcaico di S. Omobono*, in *ParPass* 36, 38-41.
- Etruschi e Roma.*
- L'acropoli di Volterra: nascita e sviluppo di una città*, Catalogo della Mostra, Pisa.
- Enea nel Lazio . . .*, Catalogo della Mostra, Roma.
- 1982 ALZINGER, H., *Tuscanicae dispositiones und griechische Tektonik*, in *Pro Arte Antiqua*, in onore di Hedwig Kenner.

- COMELLA, A., *Il deposito votivo presso l'Ara della Regina*.
- JACOPI, I., *Documentazione archeologica sulla Regia*, in *Roma repubblicana fra il 509 e il 270 a. C.*, 37-46.
- MAMBELLA, R., *Contributi alla problematica del tempio etrusco-italico*, in *RdA* 106, 35-42.
- MANINO, L., *Fonti e documenti per lo studio dell'urbanistica etrusca*.
- MANSUELLI, G. A., *Guida alla città etrusca ed al Museo di Marzabotto*.
- STACCIOLI, R. A., *Gli Etruschi. Mito e realtà*.
- STEINGRÄBER, S., *Überlegungen zur etruskischen Altären*, in *Miscellanea Dobrn*, 103-119.
- TORELLI, M., *Veio. La città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in *Miscellanea Dobrn*, 117-128.
- Satricum. Una città latina*, Catalogo della Mostra, Firenze.
- 1983 COARELLI, F., *Il Foro Romano, I: Periodo arcaico*.
- GUALANDI, G., *Grecia ed Etruria: la monumentalizzazione delle aree di culto*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia Romagna*, 27-63.
- KNEILL, H., *Der etruskische Tempel nach Vitruv . . .*, in *RM* 90, 91-101.
- MOSCATI, P., *Vignale (Falerii Veteres). Topografia dell'insediamento*, in *StEtr* 51.
- RICHARDSON, E., *Etruscan votive bronzes. Geometric, Orientalizing, Archaic*.
- SORDI, M., *Il santuario di Cerere, Libero e Libera e il tribunato della plebe*, in *Santuari e politica nel mondo antico*, 127-139.
- TORELLI, M., *Polis e «Palazzo» . . .*, in *Architecture e Société de l'archaïsme grec à la fin de la république romaine*, 471-499.
- AA.VV., *Architecture e Société de l'archaïsme grec à la fin de la République Romaine*.
- 1984 BOCCI-PACINI, P., *Alcuni Bronzetti arcaici della «Fonte Veneziana»*, in *Studi Maetzke*, 119-123.
- COLONNA, G., *Il fegato di Piacenza e la tarda etruscità padana*, in *Studi Zuffa*, 171-180.
- COLONNA, G., *I templi del Lazio fino al V secolo compreso*, in *Archeologia Laziale* 6, 396-411.
- MELIS, F., *Frammenti di modelli architettonici fittili*, in *Studi Maetzke*.
- PRAYON, F., *Zur Genese der tuskanischen Säule*, in *Vitruv-Kolloquium (Darmstadt 1982)*, *Schriften DAV* 8, 141-162.
- 1985 BONGHI-IOVINO, M., *La coroplastica dalla guerra latina alla guerra annibalica*, in *Atti del XVI convegno di studi etrusco-italici, Benevento 1981* (in corso di stampa).
- COLONNA, G., *Il culto della Cannicella*, in *Santuario e culto nella necropoli di Cannicella, Orvieto 1984* (in corso di stampa).
- COLONNA, G., *Società e cultura a Volsini*, in *AnnMuseoFaina* 2, 100-131.
- CRISTOFANI, M., a cura di, *Dizionario della civiltà etrusca*.
- La «Venere» di Cannicella*, in *Santuario e culto nella necropoli di Cannicella, Orvieto 1984* (in corso di stampa).
- MOROLLI, G., *Gli Etruschi e la letteratura architettonica del Classicismo. Dal tempio etrusco all'ordine tuscanico: le origini mitiche dell'arte edificatoria nella trattatistica architettonica*, in *Fortuna degli Etruschi*, 83-99.
- MOROLLI, G., *«Vetus Etruria»: il mito degli Etruschi nella letteratura architettonica, nell'arte e nella cultura da Vitruvio a Winckelmann*.
- PAIRAULT MASSA, F. M., *Artigianato artistico*.

RONCALLI, F., *Le strutture del santuario e le tecniche edilizie*, in *Santuario e culto nella necropoli di Cannicella, Orvieto 1984* (in corso di stampa).

AA.VV., *Gli Etruschi. Mille anni di civiltà. Santuari d'Etruria.*

Didascalie delle fotografie di G. MOROLLI.

TAVOLA I - IL TUSCANICO E I CINQUE ORDINI ARCHITETTONICI

- 1) I cinque ordini e la loro antropomorfizzazione, in JUAN CARAMUEL DE LOBKOWITZ, *Architectura civil recta y obliqua...*, Vigevano 1678, 77, tav. XIX.
- 2) I cinque ordini, in SEBASTIANO SERLIO, *Libro Quarto. Regole generali di Architettura... sopra le cinque maniere degli edifici...*, Venezia 1537, f. IIII.
- 3) I cinque ordini, in JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA, *La Regola delli cinque ordini d'architettura*, Roma [1562]; ed. cons., Siena 1635, tav. III.
- 4) I cinque ordini, in VINCENZO SCAMOZZI, *L'Idée dell'Architettura Universale*, Venezia 1615, parte II, Libro VI, f. 6.
- 5) I cinque ordini, in FRANÇOIS BLONDEL, *Cours d'Architecture enseigné dans l'Académie Royale*, Parigi 1675-1683; ed. cons., Parigi 1685, tav. II.

TAVOLA II - L'ORDINE TUSCANICO

- 1) La colonna tuscanica dalla costruzione geometrica all'antropomorfizzazione in figura di Giano-Node, in WENDEL DIETTERLIN, *Architectura...* Norimberga 1598, Tav. VII.
- 2) L'ordine tuscanico senza e con piedistallo, in SEBASTIANO SERLIO, *Libro Quarto. Regole generali di Architettura... sopra le cinque maniere degli edifici...*, Venezia, 1537, F. VI.
- 3) L'ordine tuscanico, in JEAN MARTIN e JEAN GOUJON, *Architecture, ou art de bien bastir, de Marc Vitruve Polliion...*, Parigi 1547, p. 46.
- 4) L'ordine tuscanico, in JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA, *La Regola delli cinque ordini d'architettura*, [Roma] 1562; ed. cons., Siena, 1635, tav. IIII.
- 5) L'ordine tuscanico e la sua antropomorfizzazione in figura di Atlante, in JOHN SHUTE, *The first and chief groundes of architecture*, Londra 1563, p. Biiii v.
- 6) L'ordine tuscanico in versione vitruviana, in ANDREA PALLADIO, *I Quattro Libri dell'architettura*, Venezia 1570, Lib. I, p. 17.
- 7) L'ordine tuscanico in versione «moderna», in ANDREA PALLADIO, *I Quattro Libri dell'architettura*, Venezia 1570, Lib. I, p. 18.

TAVOLA III - GRAMMATICA TUSCANICA

- 1) Capitello e trabeazione tuscanici, in JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA *La Regola delli cinque ordini d'architettura...*, [Roma] 1562; ed. cons., Parigi, 1767, tav. VIII.
- 2) Base e piedistallo tuscanici, in JACOPO BAROZZI DA VIGNOLA, *La regola delli cinque ordini d'architettura...*, [Roma] 1562; ed. cons., Parigi 1767, tav. VII.

TAVOLA IV - IL TEMPIO ETRUSCO VITRUVIANO: SECOLI XVI e XVII

- 1) Un tempio etrusco intravisto da un portale a pilastri tuscanici, in GIOVAN BATTISTA PIRANESI, *Della Magnificenza ed Architettura de' Romani...*, Roma 1761, tav. XXXVII.
- 2) Prospetto e sezione della *pars antica* del tempio tuscanico vitruviano, in DANIELE BARBARO e ANDREA PALLADIO, *I dieci libri dell'Architettura di M. Vitruvio...*, Venezia 1556; ed. cons. Venezia, 1567, Lib. IV, p. 196.

*



- 3) Prospetto del tempio tuscanico vitruviano (con colonne impropriamente ioniche), in GIOVAN ANTONIO RUSCONI, *Della Architettura . . . secondo i precetti di Vitruvio . . .*, Venezia 1590, Lib. III, p. 55.
- 4) Il tempio tuscanico vitruviano di Inigo Jones come chiesa del Convent Garden (1631-1638) a Londra, in COLIN CAMPBELL, *Vitruvius Britannicus*, Londra 1715-1725, Vol. II, tavv. 21-22.
- 5) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in CLAUDE PERAULT, *Les Dix Livres d'Architecture de Vitruve . . .*, Parigi 1684, p. 135, tav. XXXII.

TAVOLA V - IL TEMPIO ETRUSCO VITRUVIANO: SECOLI XVIII e XIX

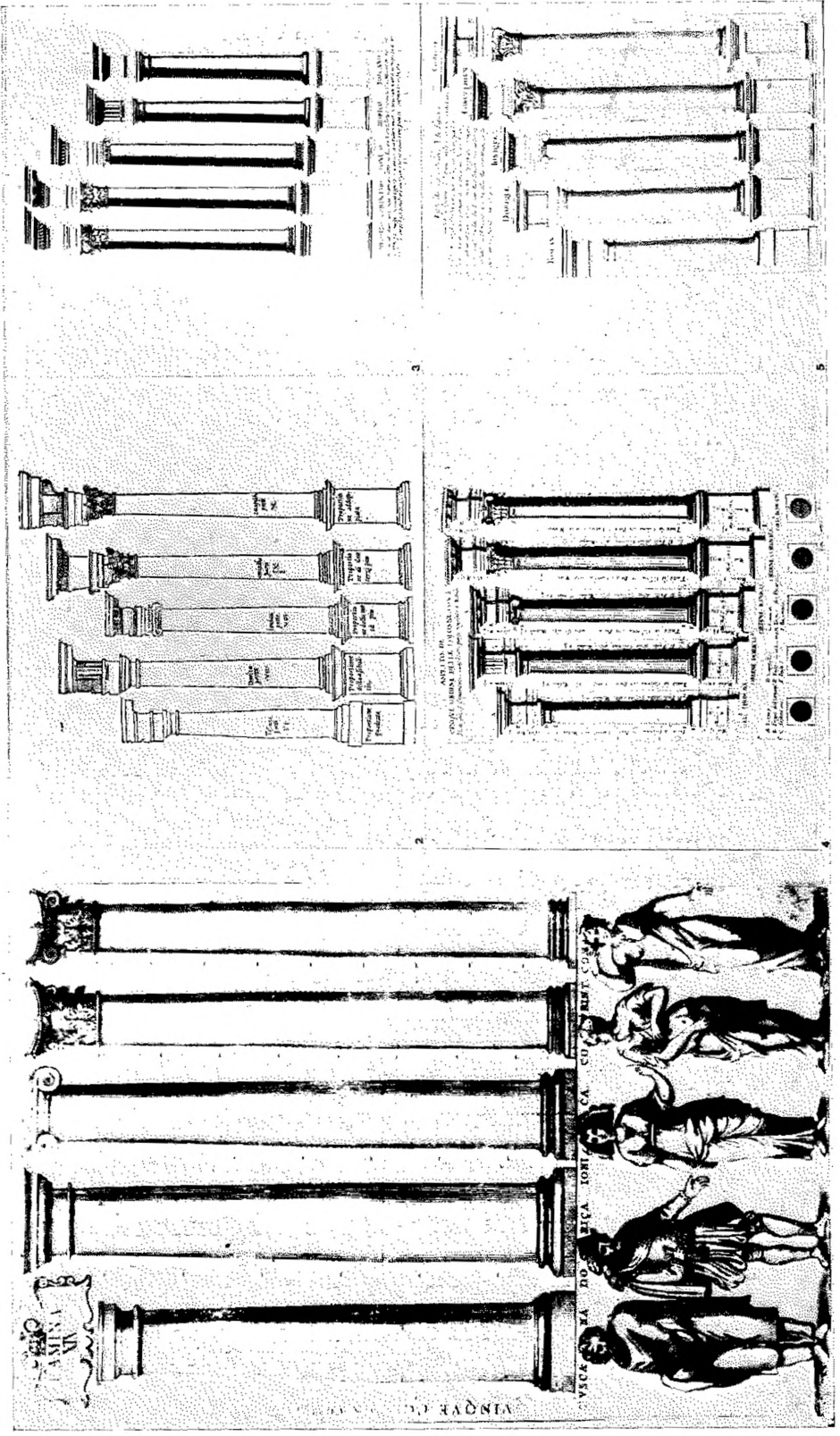
- 6) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in JEAN-DAVID LE ROY, *Les Ruines des plus beaux monuments de la Grèce . . .*, Parigi 1758; ed. cons., Parigi 1770, tav. XV, fig. 6.
- 7) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in GIOVAN BATTISTA PIRANESI, *Della Magnificenza ed Architettura de' Romani . . .*, Roma 1761, tav. XXIX, fig. 11.
- 8) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in GIOVAN BATTISTA PIRANESI, *Parere su l'Architettura*, Roma 1765, pp. 16-17.
- 9) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in BERARDO GALIANI, *L'architettura di M. Vitruvio Pollione . . .*, Napoli 1758, tav. VIII, fig. 1.
- 10) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in WILLIAM CHAMBERS, [Of] *Vitruvius the Civil Architecture . . .*, Londra 1812-1817, Parte II, tav. X.
- 11) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in FRANCESCO INGHIRAMI, *Monumenti etruschi o di etrusco nome . . .*, Badia Fiesolana 1821-1826. Tomo IV, tav. VI.

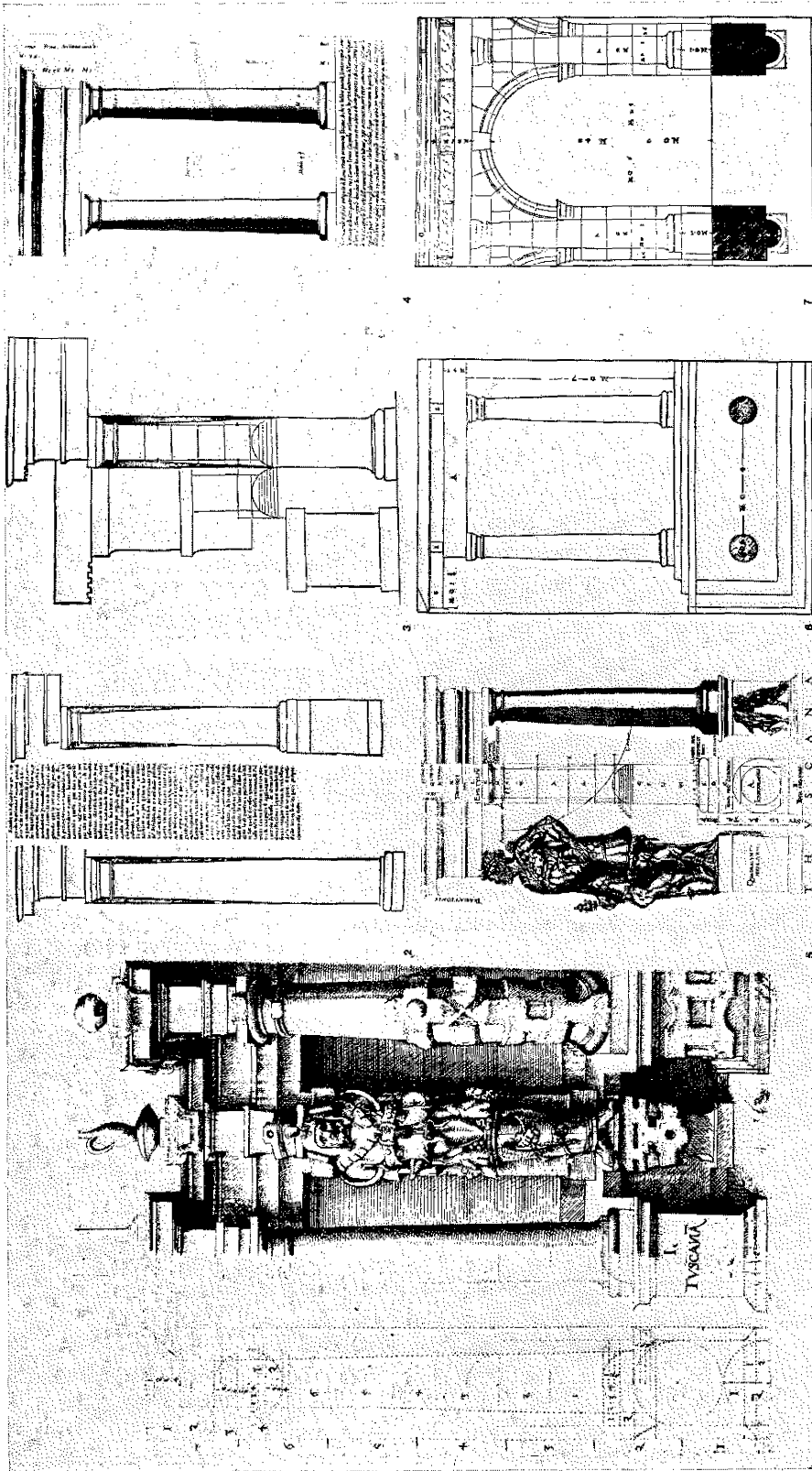
TAVOLA VI - IL TEMPIO ETRUSCO VITRUVIANO: SECOLO XIX

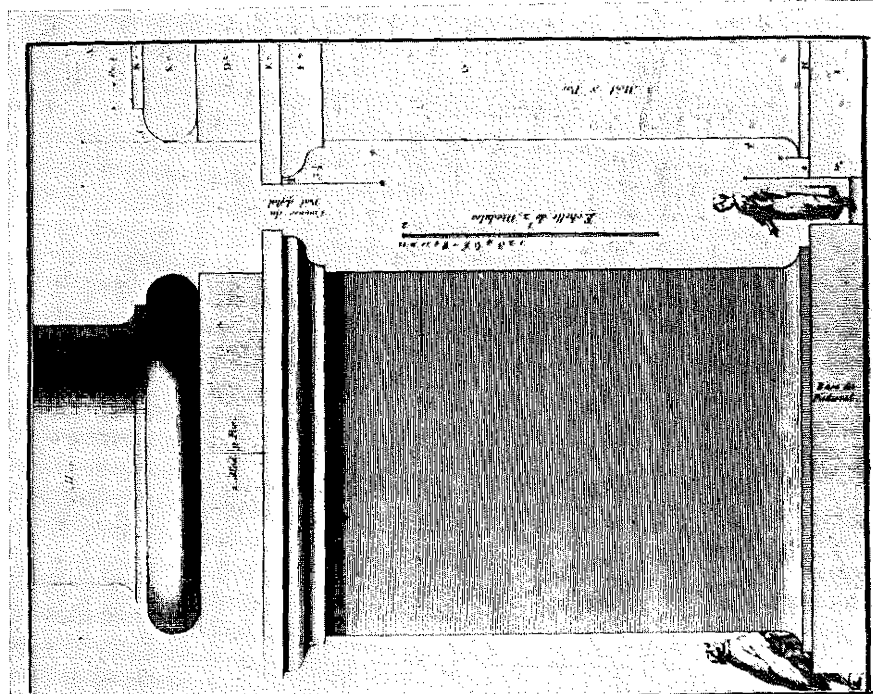
- 12) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in GIOVANNI POLENI, SIMONE STRATICO e G. PONTEDERA, *M. Vitruvii Pollionis Architectura . . .*, Udine 1825-1830, Tomo II, Parte I, tav. XXXII, fig. 11.
- 13) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in CARLO AMATI, *Dell'Architettura di Vitruvio . . .*, Milano 1829-1830, Vol. I, tav. XXI.
- 14) Il prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in LUIGI MARINI, *Vitruvii De Architecture Libri X . . .*, Roma 1836, tav. LXII, fig. 5.
- 15) Il prospetto del tempio etrusco, in LUIGI CANINA, *L'Antica Etruria Marittima . . .*, Roma 1844, tav. CXXI.
- 16) Il prospetto del tempio etrusco; in ARISTIDE NARDINI DESPOTTI, *Della razionalità architettonica*, Firenze 1853, tav. I, fig. 6.
- 17) Il prospetto del tempio etrusco, in RUDOLF ADAMY, *Architektur der Römer*, Hannover 1883, p. 48, fig. 11.
- 18) Il prospetto del tempio etrusco, in JAMES FERGUSSON, *The illustrated Handboock of Architecture*, Londra 1855, Vol. I, p. 287.
- 19) Il prospetto del tempio etrusco secondo GOTTFRIED SEMPER, in Rudolf Menge, *Bilderatlas zur Einführung in die Antike Kunst*, Lipsia 1891, tav. 24.
- 20) Il prospetto del tempio etrusco, in ALOIS HAUSER, *Styl-lehre der Architektonischen formen der Altertum*, Vienna, 1877, p. 92, fig. 130.
- 21) Assonometria, piante, sezione longitudinale e prospetto del tempio tuscanico vitruviano, in AUGUSTE CHOISY, *De Architectura. Analyse*, Parigi, 1909, Lib. IV.

TAVOLA VII

Veduta prospettica con la restituzione ipotetica del tempio etrusco arcaico 'forzosamente' integrato con le prescrizioni vitruviane relative alle *tuscanicae dispositiones*: disegno a cura di Francesco Bombardi e Gabriele Morolli (1985).







CHAISEAU ET ENSEMBLEMENT J. BOSCHANS

